

***Cerimonia ufficiale Giornata della memoria  
Sala consiliare della Provincia di Macerata, 26 gennaio 2012***

***Intervento del Sindaco  
Romano Carancini***

“Son morto con altri cento, son morto ch’ero bambino, passato per il camino e adesso sono nel vento... ad Auschwitz c’era la neve, il fumo saliva lento nel freddo giorno d’inverno e adesso sono nel vento...”

Un vento che non smetterà di soffiare, nemmeno e soprattutto oggi, oggi che non è un giorno come gli altri, è quello della celebrazione della *Giornata della memoria* e tutti noi abbiamo il compito di fermarci e riflettere.

Desidero comunque porgere il saluto dell’Amministrazione comunale, quello mio personale e dell’intera comunità maceratese a tutti gli intervenuti a questa cerimonia carica di ricordi e di emozioni profonde.

Quelle che ho poc’anzi citato sono frasi del cantautore Francesco Guccini che con la canzone “Auschwitz” racconta la storia terribile di un bambino morto in un campo di sterminio, una storia-simbolo delle altre sei milioni di vittime dell’olocausto.

Una tragedia dell’umanità, uno sterminio in cui è stato negato l’uomo nella sua molteplicità, nella sua fragilità, in cui è stata negata quella alterità che costruisce l’uguaglianza. Ma uguaglianza non è omologazione a una regola rigida. L’uguaglianza nasce dalla pari dignità, dai pari diritti degli uomini. E noi onoreremo quella memoria solo se costruiremo un mondo che denuncia il privilegio, gli abusi, le ingiustizie, le prepotenze.

Il Giorno della memoria ci invita ad una riflessione, individuale e collettiva, che non si riduca però alla sola commemorazione di un giorno, ma sia consapevolezza profonda del passato e impegno nella costruzione di un futuro di pace.

Gli orrori della guerra, la vergogna delle leggi razziali, la violenta aberrazione del nazi-fascismo, l’umiliazione di un popolo sono per tutti noi anche un’occasione per ricordare la forza di tanta gente che, nonostante la tragedia della guerra, ha saputo resistere e lottare per la libertà fino all’estremo.

Nella parola Shoah per noi oggi è racchiuso l'inconcepibile, l'inconcepibile annientamento, il divoramento, la distruzione fisica di milioni di persone. "Meditate che questo è stato": è il monito che ci ha lasciato Primo Levi, proprio per prevenire l'eventualità dell'oblio, dello smarrimento di senso. Abbiamo bisogno di ricordare, di ricordare come atto di verità, ma la memoria non è solo ricordo, non è una ricorrenza.

Infatti ricordare il dramma di Auschwitz, oggi, significa rinnovare l'impegno di tutti noi per lottare, per continuare a sperare e costruire, giorno dopo giorno, una società più giusta, dove non esistano differenze e dove regnino la pace e l'amicizia. Questo giorno è fondamentale per noi, per la nostra storia, ma deve essere fondamentale soprattutto per i giovani.

Io credo che la memoria sia il filo conduttore che lega le generazioni e soltanto portando alla luce le testimonianze, le verità di quel frammento di storia sarà possibile tramandare anche ai più giovani i valori in cui crediamo: il valore della libertà, della tolleranza, dell'equità sociale, della pace.

E a proposito di tolleranza mi sono rimaste impresse le parole pronunciate dal nostro Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, un anno fa, quando, proprio in occasione della celebrazione della giornata della memoria, alla domanda "ma come si arrivò a tutto questo?" egli rispose " per l'estrema criminale degenerazione del totalitarismo nazista e orrende degenerazioni conobbe anche l'altro totalitarismo del '900, quello sovietico. Ma dobbiamo sapere che il primo seme avvelenato, il primo germe distruttivo fu ed è quello dell'intolleranza, del nazionalismo e del populismo che si traducono in demonizzazione e odio del diverso e dello straniero. E allora, attenzione, vigilanza e pronte reazioni dovunque quel germe si manifesti e in qualsiasi forma, anche in Paesi che si sono dati dichiarazioni di principi e Costituzioni democratiche".

Ricordare, oggi, è un dovere; significa tracciare ancora una volta un percorso nella coscienza collettiva, significa insegnare o far tornare alla memoria il ripudio dell'indifferenza e il valore della dignità umana. Questi valori, quei momenti che hanno tracciato inesorabilmente i solchi della nostra storia, il ricordo doloroso della Shoah, non dovranno morire. Mai.